ANNO XIII. Giovedì, 6 Settembre 1860. N. 247.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 19 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 5 SETTEMBRE

L'ORDINE DEL GIORNO DEL GENERALE LAMORICIÈRE

L'*Armonia* è contenta. I giornali francesi, riproducendo il dispaccio relativo all'ordine del giorno del generale Lamoricière, l'hanno modificato in modo di fargli dire che era intimato alle truppe soltanto *di spiegare una grande energia*.

Il pensiero che un francese ed un generale di Francia non poteva supporsi capace di tanta enormezza qual è l'ordine di saccheggio, li ha indotti a temperare l'asprezza del dispaccio; ma i fogli di Brusselle che non hanno tanti riguardi, pubblicarono il dispaccio come fu ricevuto dai nostri giornali.

Se v'ha bricconata adunque non è nel telegramma; ma nell'ordine di saccheggio, che sarebbe stato dato a truppe mercenarie nel mezzo del secolo XIX. Non si conosce quell'ordine del giorno, perchè probabilmente è stato letto soltanto nelle caserme.

Tuttavia non creda l'*Armonia* che si voglia dare a ciò molta importanza. La notizia che un generale ed un francese al servizio del Papa abbia ordinato alle truppe di metter le città a sangue ed a ruba, ha destato raccapriccio. Ma avevasi forse d'uopo di un ordine del giorno per sapere di che sono capaci i soldati mercenari? Non è fresca la memoria de' casi di Perugia, perchè faccia d'uopo di un ordine del giorno a chiarirci che le città soggette al papa sono minacciate di saccheggio?

Le Marche e l'Umbria sono ora sotto un governo che non si può più chiamar pontificio. Il generale Lamoricière comanda ed impera. Venti mila mercenari stranieri sono padroni di due belle provincie italiane, sono accampati nel cuore della penisola e turbano le quiete de' paesi vicini.

Può il nostro stato, può l'Europa permettere quest'intervento di nuovo genere, e che ha tutti gli inconvenienti dell'intervento di estere potenze, senza che queste si compromettano e corrano il rischio di una guerra?

Il principio del non intervento non è applicato se il governo pontificio non si risolve a liberarsi delle orde straniere scese in Italia, non per difender lui, ma per opprimere i popoli.

Se esse non pensasse che alla propria difesa non avrebbe radunato un esercito di 25 mila uomini, od avrebbe cercato di formarlo d'Italiani e di sudditi.

Le truppe pontificie sono adunate contro i vicini. Il generale Lamoricière l'ha detto nel primo proclama: è una crociata contro l'Italia, la quale potrebbe col tempo cagionare molestie e perturbazioni gravissime, se non si provvede a disperderla, inducendo il governo pontificio a licenziare i soldati forestieri.

Il papa è tutelato dalla Francia. Le forze indigene debbono esser sufficienti a tutelargli il resto dello stato. Se non bastano, è segno che i popoli non vogliono più saperne del suo governo e cercano di scuoterne il giogo.

Che le truppe straniere abbiano bandiera austriaca o vestano l'assisa papale, non importa: conviene considerare il fatto in se stesso. È un intervento e de' più pericolosi, epperò è necessario che finisca.

Il governo pontificio dovrebbe egli stesso comprendere che per la pace d'Italia fa di mestieri sia posto fine ad una situazione tanto anormale, che ormai ha stancata la pazienza di tutte le potenze.

IL CODICE CIVILE

Si era sparsa voce che nel seno della Commissione della camera elettiva incaricata della disamina del progetto del codice civile si eran manifestati profondi dissensi riguardo all'opportunità di accingersi al lavoro nelle presenti condizioni d'Italia.

Nella seconda riunione, tenutasi il giorno 3, sarebbe sorta difatti una discussione intorno a quest'argomento e si fu esso che ha dato origine alla notizia che la Commissione si sarebbe indefinitamente prorogata.

Siffatta deliberazione non avrebbe potuto adottarsi da una Commissione ch' ebbe dalla camera de' deputati un mandato di fiducia, ch' essa desidera senza dubbio di compiere.

D'altronde non ci pare che alcuno voglia contestare l' utilità, anzi la necessità di un codice civile italiano.

Non si può comprendere l'unità dello Stato se non v'ha una legislazione conforme, civile, penale e commerciale, se l'ordine giudiziario non è regolato nella stessa guisa, se la procedura giuridica non è uguale in tutte le province.

Se fra le varie province d'Italia vi fossero discrepanze tali da render impossibile una uniformità di legislazione, converrebbe disperare di poterla riunire politicamente, perciocchè sulle politiche condizioni dei popoli hanno una grande, evidente ed irresistibile influenza le condizioni civili e morali.

La differenza di leggi civili fra le varie province non solo produce confusioni e disordini, ma rallenta le comunicazioni ed i rapporti d'interessi fra di loro. Non è egli assurdo che la legge presenti più cautele in una che in un'altra provincia dello stato, che a Milano sia permesso il testamento olografo e nel Piemonte no, che in una provincia vi siano due gradi di giurisdizione, ed in un'altra una sola oppure tre?

Se la legge ha da esser uguale per tutti, conviene che un solo codice regoli gli atti della vita ed una sola legislazione si applichi su tutto il territorio dello stato.

Ma la convenienza, anzi la necessità di un codice civile, criminale, commerciale e di procedura uniforme per tutto lo stato non è stata niegata da nessuno. Se l'Italia ha da esser rigenerata tutti riconoscono abbisognare di unità di legislazione, come di politica, di finanza, di esercito e di marina.

Coloro che sembravano inclinare per la sospensione della riunione della Commissione della camera elettiva erano mossi da considerazioni più politiche che legali.

Eglino osservavano che le vicende di Napoli, dando argomento di sperare la riunione del regno delle Due Sicilie allo Stato già costituito e perciò la formazione di uno Stato che comprenda pressochè tutta l'Italia, era forse prudente di aspettare a compilare il codice che i giureconsulti di Napoli vi potessero prender parte; che d'altronde non tutti i magistrati avevano peranco trasmesse le osservazioni loro, che il quarto libro era stato distribuito soltanto da alcuni giorni.

Queste considerazioni hanno apparentemente qualche peso; ma se si esaminano sotto ogni aspetto risulterà come esse non bastino a far abbandonare la compilazione del codice.

La Giunta che ha composto lo schema e le commissioni parlamentari elette ad esaminarlo contano giureconsulti di tutte le provincie d'Italia. Il nuovo codice è troppo modestamente presentato come una revisione del codice Albertino: esso è in sostanza un codice italiano, suscettibile di mutazioni e di miglioramenti; ma fatto per esser applicato non a questa od a quella provincia soltanto, bensì a tutta l'Italia.

Parecchi magistrati hanno già trasmesse le loro note ed i loro appunti, da cui appare che il progetto del codice è stato in generale bene accolto. Se alcuni di essi non li mandassero, si dovrebbe perciò differire la disamina del codice chi sa fin quando?

E rispetto al quarto libro, fa duopo di riflettere che la materia contrattuale non può sensibilmente cambiare da uno all'altro stato, perciecchè in tutti gli stati si applicano gli stessi principii, ed in tutti i codici prevalgono le stesse teorie, con variazioni molto tenui.

La materia delle ipoteche presenta delle discrepanze; ma in fin de' conti le divergenze riguardano alcuni punti speciali; cioè se si vogliano le ipoteche generali, se sia opportuno lo stabilire certi privilegi, se si ammettano le ipoteche sui beni futuri, ecc. Queste quistioni non richiedono molte sedute e si sciolgono in breve tempo, facendo pur ragione del sistema adottato nelle provincie che compongono lo stato, e che ha per base il codice civile francese, donde è stata tolta la legge austriaca del 19 giugno 1826 e la legge toscana del 2 maggio 1836.

Le ragioni adunque per sospendere la disamina del codice ci sembrano più speciose che solide. E la commissione stessa si è mostrata di questo parere, avendo nella terza seduta deliberato di discutere i principii più importanti: viene alle sotto-commissioni affidato l'esame delle singole disposizioni, ed i membri della commissione, qualora stimino di dover proporre qualche emendamento, presenteranno le loro proposizioni in iscritto, per facilitare il compimento dell'importante lavoro.

La commissione non ignora di certo che il paese attende da lei un esame imparziale e libero del progetto. Composta come essa è di valenti giureconsulti e presieduta da un uomo politico che alla scienza legale congiunge la pratica ed esperienza della cosa pubblica, si ha ragione di confidare ch'essa condurrà a termine l'opera sua, evitando indugi, a cui le preoccupazioni politiche non potrebbero servire di soddisfacente giustificazione.

In Toscana come in altre province dello stato la tutela dell' ordine pubblico è ora affidata esclusivamente alla guardia nazionale, stante i concentramenti di truppe per gli esercizi autunnali e per la difesa dello stato.

È un servizio di certo gravoso, ma che attesta la fiducia che il governo ripone nel senno e nel patriotismo delle popolazioni.

Il governatore generale della Toscana ha indirizzato il seguente proclama alla guardia nazionale:

Ufficiali, sotto-ufficiali e soldati
della Guardia Nazionale

Le schiere valorose, che finora presidiarono le vostre città, sono chiamate dal regio volere ad altre stanze.

La tutela dell' ordine interno e della pubblica sicurezza rimane affidata a voi, soldati della guardia nazionale toscana.

Nel compiere uno dei più nobili uffici della vostra istituzione, voi non verrete meno, io ne son certo, al vostro dovere; e quella alacrità, dalla quale pareva che in tempi alquanto più quieti si potesse rimettere, adesso anco i meno solleciti sentiranno esser obbligo e necessità il riprenderla.

La guardia nazionale toscana nacque adulta in momenti difficili, e per tutte le ardue prove trascorse bene meritò del paese e dell'Italia. Incontrando volenterosa le nuove fatiche che in pro della patria le sono dimandate crescerà, i suoi titoli alla pubblica riconoscenza siccome cooperatrice non ultima al nazionale riscatto.

Firenze, 2 settembre 1860.

Il Governatore Generale
delle provincie della Toscana
RICASOLI.

Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 4:

Si nota da qualche giorno un grande movimento di truppa in Toscana. Tutte le città si sguarniscono e i posti si consegnano alla guardia nazionale, mentre sappiamo che altri corpi sono arrivati o prossimi ad arrivare in aumento di quelli che stanziavano in queste provincie del regno. Non ignoriamo tutti i riguardi che il giornalismo è tenuto ad osservare in simili casi, ma crederemmo che le nostre supposizioni non si allontanerebbero troppo dal vero, inducendo che queste milizie si vadano apparecchiando per far fronte ai prossimi eventi di Napoli.

LA PROTESTA DEL SIG. NICOTERA

Il sig. Nicotera ha pubblicato nell'*Unità Italiana* una protesta contro le deliberazioni del governo riguardo a' volontari da lui comandati.

Egli termina la sua protesta colle seguenti parole:

Pochi giorni sono egli (il sig. Nicotera) scriveva nel giornale di Firenze, l'*Unità Italiana*, che, per amore dell'Italia, poneva temporariamente in oblio le sue politiche aspirazioni e si associava, nell'azione, al programma del generale Garibaldi. Ora, vedendo che il governo sardo punta i cannoni dei suoi bastioni e dei suoi bastimenti contro volontari italiani, dichiara di riabbracciare la sua pura bandiera e di non volere più prendere le armi fino a che le battaglie della libertà non si combatteranno che in nome della Italia e per l'Italia soltanto.

Lodiamo il sig. Nicotera della sua sincerità. È tempo di metter fine agli equivoci. L' indipendenza d'una nazione non si promuove nè si ottiene, persistendo in equivoci, che possono falsare l'opinione pubblica.

Il sig. Nicotera si era soltanto *temporariamente* associato al programma del generale Garibaldi, ed aveva accettata la formola *Italia e Vittorio Emanuele*, che egli non approvava in cuor suo e che ora apertamente respinge.

Per l' unione degli animi e delle volontà fa duopo che un principio politico sia adottato per convinzione e non come temporaneo mezzo a raggiugnere un determinato scopo. Fa duopo che *Italia e Vittorio Emanuele* sia la formola adottata colla stessa sincerità con cui l'ha adottata Garibaldi.

Il principio monarchico rappresentato da Re *Vittorio Emanuele* è quello che dee salvare l'Italia e mantenerle simpatie d' Europa.

I popoli non ascoltano e non seguono chi parla loro a nome di altri principi.

Coloro che parteggiano per altre idee non possono esser coll'Italia. Un solo è il Re, una sola la bandiera: chi ne vuole un' altra, lo dica senza ambagi: l'Italia saprà con chi stare e chi seguire.

IL QUADRILATERO

I pubblicisti hanno disputato a lungo se il principio delle nazionalità o quello dei confini naturali fosse da prendersi per base nelle convenzioni internazionali e per giustificazione dei conati con cui i popoli mirano a migliorare le loro condizioni. E si trovò che l'uno e l'altro di questi principii involgevano dei pericoli ed erano contrastati dalla storia. Ma certamente l'altra massima della convenienza parziale di uno stato come norma delle sue relazioni con uno stato vicino è, fra tutte, la più illogica ed immorale perchè tutto sottopone alla decisione della forza brutale. L'Austria, e pare anche la Germania per compiacere alla prima, spiegano questa bandiera a proposito del possedimento della Venezia, come bene si scorge dalla corrispondenza che traduciamo dell' *Indépendance Belge*. I letteri non avranno bisogno di molti ragionamenti per essere persuasi dell'inanità

delle ragioni strategiche che si adducono a sussidio di tale esorbitante pretensione. Se mai ne avessero, noi li rimanderemo alla lettura di quel celebratissimo opuscolo *Napoleone III e l'Italia* che fece il giro del mondo e che nessuno può aver dimenticato. In quelle pagine dettate da un' alta autorità politica, non solo, ma militare, si dimostra evidentemente che chi possiede gli altipiani del Tirolo tedesco, della Carinzia e della Carniola può farsene una piazza d'armi donde minacciare l' Italia : ma non è dalle pianure lombarde che, senza prima superare gravissimi ostacoli, si può invadere la Germania. È sempre la storia del lupo e dell'agnello e desta maraviglia che siano proprio i germani, dopo le periodiche invasioni con cui da 15 secoli inondarono l'Italia, che vengano a sostenere sul serio la necessità di premunire la Germania dalle aggressioni degli italiani. Ecco la corrispondenza :

Nel vostro numero 241 voi chiamate a giusto titolo l'attenzione dei lettori dell' *Indépendance* sulla lettera del vostro onorevole corrispondente di Berlino in data 25 e su quella delle sue comunicazioni che differiscono essenzialmente da molti telegrammi e corrispondenze di questi ultimi giorni relativamente all'abboccamento di Teplitz e specialmente d'un telegramma dell' *Agenzia Reuter*, secondo il quale la Prussia non avrebbe voluto assumere a riguardo dell'Austria impegni formali se non in quanto questa sarebbesi obbligata a riformare la propria politica interna. Io non posso che dar ragione al vostro onorevole corrispondente che dà la più formale smentita a simili condizioni poste dalla Prussia ; ma esso va troppo lungi, io credo, quando tratta di pura invenzione tutto ciò che potè dirsi sulla questione dell'*uti possidetis* e su altre stipulazioni intervenute fra i due sovrani.

È vero che la Prussia non assunse impegno formale di porre in salvo la Venezia nel caso in cui fosse attaccata dagli Italiani; ma dal momento che a questi si aggiungessero delle forze estere, la quistione cambierebbe d'aspetto e la Prussia difenderebbe il quadrilatero come quello che è della più grande importanza per la Germania e conseguentemente anche per la Prussia.

I due sovrani come anche i loro ministri si sono intesi a questo riguardo sulla base dei preliminari e delle spiegazioni tattiche che si erano scambiate antecedentemente.

Ecco come si fece risultare la necessità d' un simile impegno per la salute della patria comune e della Svizzera.

Fra gli altri motivi allegati si fece notare, a buon diritto, che l'Austria, nella sua qualità di potenza essenzialmente conservatrice e per nulla invadente, ebbe a cuore soltanto di guarentire le sue frontiere dal lato dell'Italia seperiore da dove essa era più accessibile ad un attacco dell'ovest: che fu dunque costretta a farsi sul Mincio e sull'Adige una posizione forte, che il quadrilatero copre le frontiere sud-ovest delle provincie tedesche dell'Austria, il Tirolo, Carinzia e la Gorizia e conseguentemente costituisce per la Germania una barriera lunga più che sessanta miglia tedesche; che centomila uomini di truppe austriache, con un piccolo corpo d'armata nel Tirolo, potrebbero benissimo tener testa dentro del quadrilatero ad una armata combinata di duecento mila uomini; ma che, una volta perduto questo quadrilatero, sarebbero necessari almeno 250m. uomini per far fronte all'attacco ; che le sue forze trovandosi disseminate su d'uno sviluppo di 60 miglia di frontiere scoperte, la posizione fatta all' Austria sarebbe tanto sfavorevole che al primo rovescio importante essa non potrebbe più pensare alla conservazione delle sue provincie tedesche, e ciò tanto meno che riesce quasi impossibile il mantenimento d'un'armata in quelle località; ch'essa quindi sarebbe obbligata, in una campagna disgraziata, di concentrare le sue forze sul Danubio, dopo avere abbandonato il sud-ovest, e di lasciare con ciò aperte le porte di Vienna ad un nemico che non incontrerebbe sulla sua strada alcun ostacolo strategico di qualche rilevanza ; che non era dunque a meravigliarsi come, per isfuggire ad un simile pericolo, l'Austria avesse impiegato al di là di 200 milioni di fiorini per mettere Peschiera, Mantova, Legnago e Verona sul piede di difesa in cui si trovano queste fortezze ; che per tutti questi motivi il quadrilatero era lo scudo naturale dell'Austria e della Germania, essendo che la potenza che lo abbia in suo potere è padrona di tutta la frontiera sud-ovest della Germania dall'Alpi fino a Trieste.

Ecco quanto si disse per gli interessi austriaci combinati con quelli tedeschi. Vi soggiungo ora le altre considerazioni fatte per riguardo degli interessi eminentemente tedeschi.

Si notò fra le altre cose che l'Austria la quale, all'evenienza del caso, è obbligata di fornire il suo contingente federale di 142m. uomini, non potrebbe farlo se non in qaunto essa sia in possesso del quadrilatero; ma una volta che l'avesse perduto, i suoi propri pericoli le toglierebbero di disporre un simile contingente in favore della confederazione, le cui operazioni per esempio si troverebbero con ciò paralizzate sul Reno.

Si aggiunse che colla perdita di questo quadrilatero le fortezze del Reno potrebbero essere girate, che la linea di difesa della Prussia sarebbe compromessa e così anche le sorti del Belgio e dell'Olanda così strettamente legate al destino della Germania del nord.

Per quanto concerne la Svizzera, i suoi interessi si trovano impegnati al più vivo nella quistione; che non bisognava dimenticare che la sua neutralità non e possibile nelle circostanze attuali se non in quanto l'Austria, la cui politica è conservatrice e nullamente aggressiva, sia padrona del quadrilatero che è l'appoggio naturale della neutralità svizzera.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. — Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Decorazioni. — Sulla proposta del presidente del consiglio, ministro per gli affari esteri e con decreto 18 agosto ultimo scorso S. M. si è compiaciuta nominare a cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro l' avvocato Domenico Torrusio.

— S. M., con decreti 14, 18 e 25 agosto ultimo scorso, si è compiaciuta conferire le seguenti decorazioni dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro dell'interno la croce d'uffiziale al signor

Cavaliere avvocato Vittorio Zeppi, vice governatore di Milano ;

La croce di cavaliere ai signori :

Dottore in medicina e chirurgia Francesco Auda;

Dottore Filippo Grandi, professore di diritto e presidente della congregazione degli ospizi di Piacenza ;

Avvocato Ambrogio Mariani, intendente del circondario di Casale ;

Cavaliere Cristoforo Sbruzzi, intendente del circondario di S. Donnino ;

Avvocato Vincenzo Giusti, intendente del circondario di Guastalla ;

Avvocato Carlo Giuseppe Cambiaso da Genova;

Stefano Piola, sindaco di Cassinelle, circondario d'Acqui.

Sulla proposizione del ministro per l'istruzione pubblica la croce d'uffiziale ai signori :

Dottore collegiato professore cav. Giuseppe Baruffi ;

Cavaliere Francesco Vachino, già professore di diritto commerciale nell'università di Torino.

Quella di cavaliere ai signori:

Professore di metafisica Gio. Batt. Peyretti;

Felice Perosino, professore di anatomia e fisiologia nella R. scuola di medicina veterinaria di Torino;

Professore Giuseppe Canestrini, deputato al parlamento;

Luigi Calamatta, professore d'incisione ;

Sacerdote Agostino Barberis, professore nella R. Opera della Provvidenza in Torino;

Sacerdote Pietro Matta, prof. id.;

Alessandro Corticelli, professore nella R. università di Pisa;

Luigi Pacinotti, prof. id.;

Antonio Bartolini, prof. id.

Sulla proposta del ministro pei lavori pubblici la croce di cavaliere al signor

Ingegnere capo dott. Giulio Cesare Corbellini, direttore capo di divisione per l'ufficio temporario dell'Emilia presso il ministero dei lavori pubblici.

R. Esercito. — S. M., sulla proposizione del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. decreto del 25 agosto 1860.

Costabili march. Giovanni, maggiore onorario nell'arma di cavalleria, promosso maggiore effettivo ai depositi cavalli stalloni.

Con R. decreto del 26 detto.

Acquaviva don Rodolfo, nominato sottot. nel regg. Nizza cavalleria;

Pomarici don Cesare, id. nel regg. Piemonte Reale cavalleria;

De-Renzis don Michele, id. nel regg. Savoia cavalleria ;

Garofalo don Luigi, id. nel regg. Genova cavalleria.

Con R. decreti delli 30 detto.

Filia dott. Giuseppe, nominato veterinario presso la tanca di Paulilatino,

Solaroli barone Paolo Gio., luogot. nel regg. Piemonte Reale cavalleria, promosso capitano nel regg. Genova cavalleria;

Bona-Veggi Giacinto, luogotenente nel corpo dei bersaglieri, trasferito nel corpo dei carabinieri reali.

— S. M., con decreti firmati in udienza del 25 agosto, volgente anno, ha fatto le seguenti disposizioni :

Pierantoni Don Adelchi, già primo tenente nell'artiglieria napolitana, nominato luogotenente nell'arma d'artiglieria ;

Chionio Nuvoli di Thénézol barone Prospero Gabriele Filippo, allievo della regia militare accademia, promosso sottotenente nell' arma d' artiglieria ;

Cesano Pietro, id., id. ;

Bertone di Sambuy cav. Emilio, id., id.

Con altri decreti del 30 detto mese

Buniotti Giuseppe, ex-ufficiale nell' artiglieria estense, nominato sottotenente nell' arma d' artiglieria ;

Piazza Filiberto, capo-officina borghese d' artiglieria di seconda classe, promosso alla prima classe ;

Panico Gio. Battista, capo officina borghese d' artiglieria di terza classe, promosso alla seconda classe ;

Terzaghi, id., id. ;

Borgarino, id., id.;

Arnaudon, id., id.

Impiegati amministrativi. Con decreti reali in data delli 25 e 30 agosto p. p., S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa e del ministero dell'interno :

Rebaudengo cav. avv. Giovanni Cesare, vice-governatore della provincia di Torino, collocato in aspettativa dietro sua domanda ;

Panizzardi cav. avv. Antonio, vice-governatore della provincia di Pavia, nominato vice-governatore di quella di Alessandria ;

Viani d' Ovrano cav. avv. Emilio, vice-governatore della provincia di Novara, nominato vice-governatore di quella di Torino ;

Fabre cav. avv. Andrea, vice-governatore della provincia di Bergamo, collocato a riposo dietro sua domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione ;

Verga cav. Carlo, vice-governatore della provincia di Alessandria, nominato intendente generale della provincia di Reggio;

Marco cav. avv. Domenico, intendente generale della provincia di Reggio, nominato vice-governatore di quella di Bergamo;

Mariotti cav. Antonio, intendente generale della provincia di Massa, nominato vice governatore di quella di Novara;

Peverelli marchese Pietro, direttore capo di divisione di 1.a classe al ministero dell'interno, nominato vice-governatore della provincia di Sondrio;

Rocci cav. avv. Enrico, vice governatore della provincia di Sondrio, nominato vice-governatore di quella di Pavia;

Riccati Ceva di S. Michele cav. avv. Giacomo Leone, intendente del circondario d'Ivrea, nominato intendente generale della provincia di Massa;

Boron cav. avv. Angelo, direttore capo di divisione di 2.a classe al ministero dell' interno, promosso alla 1.a classe;

Rossotti Gio. Batt., capo di sezione in detto ministero, nominato direttore capo di divisione di 2.a classe;

Pistone Luigi, segretario di 1.a classe nello stesso ministero, nominato capo di sezione.

Sicurezza pubblica. Con R. decreto 11 scorso mese è stato approvato il regolamento, col quale rimane provveduto a stabilire la forza numerica, la disciplina, l' armamento delle guardie di sicurezza pubblica in Toscana, nonchè determinato il diritto alla pensione di riposo per le medesime e l'ammontare delle pensioni.

— Con altro R. decreto dello stesso giorno viene ordinato quanto segue :

Art. 1. Sul bilancio passivo del 1860 della Toscana sarà inscritta la somma complessiva di lire dugento e tre mila cinquecentoventi e centesimi settanta, cioè :

1. Lire novantunmila e cinquecento per le paghe dei comandanti, bass' ufficiali e guardie di pubblica sicurezza dal 1° agosto a tutto dicembre 1860 ;

2. Lire settemila centocinquanta per il casermaggio di dette guardie e graduati dalla data stessa ;

3. Lire sessantanovemila cinquecento sessanta e centesimi settanta per il loro armamento, e provvista di vestiario ;

4. Lire duemila per provvedere, a seconda dei casi, alla concessione delle gratificazioni per azioni distinte, sovvenzioni e indennità, che sarà giudicata conveniente ;

5. Lire quattordici mila e trecento per prima rata del premio d'ingaggio ;

6. Lire dicianovemila per fitto e riparazioni delle caserme.

Art. 2. Metà della somma di cui ai nn. 1 e 2 dell'articolo precedente sarà a carico del R. erario, l' altra metà a carico dei comuni in cui le guardie di pubblica sicurezza prestano l' opera loro.

Art. 3. La spesa degli oggetti d' armamento di cui al n. 3 del citato articolo 1 verrà definitivamente sopportata dalle R. finanze, quella per gli oggetti di vestiario sarà alle R. finanze rifusa, come prodotto eventuale, a misura che lo comporterà il ricavo dalle ritenute sulle paghe dei graduati e guardie che debbono sopportare tale dispendio.

Consolati. — Con R. decreto 11 agosto scorso è stato soppresso il consolato sardo in Gibilterra, e il suo circondario viene unito a quello del nostro consolato di Tangeri.

È instituito un consolato nella città del Cairo (Egitto) con giurisdizione sulle delegazioni di Suez e Dieddah, che vengono perciò staccate dal circondario del consolato d'Alessandria.

Al consolato del Cairo sarà destinato un ufficiale consolare di prima categoria, coll' assegnamento di lire ottomila.

Ministero dei lavori pubblici. — *Avviso ai naviganti.* — Si rendono avvertiti i naviganti che il versamento della scogliera per l'imbasamento e costruzione del prolungamento del Molo Nuovo del porto di Genova procedendo con attività, dovranno d'ora innanzi nell'entrare e sortire dal porto tenersi al largo del Gavitello sormontato da un pallone posto alla distanza di duecento metri dell'attuale testata e sulla direzione del Molo medesimo.

Arrivi. — È di passaggio per Torino, proveniente da Londra, il famoso avvocato inglese Edwin James, deputato alla camera dei comuni e ardente amico della causa italiana.

Gli ufficiali della Guardia Nazionale mobilizzata. Riceviamo la seguente lettera :

« *Torino, 4 settembre.*

« Preg.mo sig. Direttore,

« Leggendo nel suo accreditato giornale che i lavori per la mobilizzazione della guardia nazionale procedono con molta alacrità, devo farle osservare che una tale prontezza consiste solo nell'avvisare i militi di tenersi pronti alla prima chiamata, ma non in quella precisione e regolarità prescritta dalla legge. Un battaglione mobilizzato essendo composto de' militi che hanno la età non maggiore di 35 anni, dovrebbero formare battaglioni separati dal rimanente della milizia. Questi battaglioni distaccati in tempo di guerra servono alla guarnigione delle città e fortezze e ad altri servizi interni. Tali servizi essendo di non lieve importanza, si esige che quelli i quali ne saranno al comando abbiano una sufficiente istruzione militare secondo il grade che occupano, ed a tal uopo l'articolo 21 del regolamento della legge 27 febbraio 1859, prescrive che gli ufficiali saranno nominati d' accordo fra il ministro dell'interno e quello della guerra, e che riguardo alla nomina dei sotto ufficiali e caporali si osserveranno le disposizioni vigenti per gli stessi graduati dell'esercito. Da quest' articolo appare che i graduati devono essere nominati particolarmente. Come si eseguisce una tal disposizione? Col destinare ufficiali già eletti che, non essendo abbastanza istrutti militarmente, non possono inspirare molta fiducia nei militi che devono ubbidire, come successe lo scorso anno in Alessandria.

« Per evitare un inconveniente così grave non sarebbe meglio che si facesse come si è fatto per la scuola del soldato nella nuova teoria, cioè di invitare quelli appartenenti a tali battaglioni di prestar un esame onde poter conseguire un grado? Se questo sistema si adottasse, si eseguirebbe la legge secondo il suo vero spirito, e si avrebbero buoni superiori capaci di eseguire gli ordini e di mantenere la disciplina, che è tanto necessaria in un corpo distaccato.

« La certezza del concorso a tali esami si avrebbe nell'allettamento del soldo, quindi in quello del grado acquistato in quel modo e nell' onore che ne è inseparabile, e si sarebbe inoltre ritrovato lo scioglimento del problema, cioè quello di aver buoni superiori nella guardia nazionale.

« *Un Milite mobilizzato.* »

Consigli provinciali. — *Bergamo* — Roncalli conte Francesco, senat. del regno, presidente.

Lupi conte Giacomo, vice presidente;

Bravi avv. Giuseppe, segretario;

Piccinelli dottore Giuseppe, vice-segretario.

Cagliari — Serra commend. Francesco, presidente;

Falqui Pes barone, vice-presidente ;

Pintor Pasella avv., segretario,

Depy-Naynetti avv., vice-segretario.

Genova — Caveri cav. Antonio, senatore del regno, presidente ;

Pareto march. Lorenzo deputato, vice-presidente;

Cavassola avv. Gio. Battista, segretario;

Mongiardini notaio Agostino, vice-segretario.

Strade ferrate. — Il giorno 3 corrente è stata aperta in Genova al pubblico servizio la nuova stazione della strada ferrata. Quest'apertura venne inaugurata con un pranzo che il comm. Bona ha dato agl'ingegneri, ufficiali ed impiegati dell'amministrazione delle vie ferrate.

Uxoricidio. — *Brescia, 4 settembre.* Questa notte passata a nove ore e mezzo circa, commettevasi in città un orribile delitto. Certa Adelaide Signorotti-Biagi, d'anni 75 circa, fu uccisa da suo marito, mediante un colpo di pistola nella regione del collo.

Corsero sul luogo i R. carabinieri e la guardia nazionale, ma finora non si ebbe alcuna notizia dell'omicida; pare, sia riescito ad evadersi.

Duello. — La *Gazzetta di Brescia* reca quanto segue :

« Al cimitero di Brescia la mattina del 1° settembre, affermasi avvenisse un duello fra due ufficiali di fanteria. La causa fu un'offesa d'onore, il risultato una ferita alla prima falange del pollice della mano destra, ed una scalfitura nella regione clavicolare, che si vogliono di nessuna conseguenza. »

Atti generosi. — Un distaccamento di guardia nazionale di Russi nel giorno 21 luglio scorso sottrasse quasi miracolosamente dalle mani degli assassini il signor Lorenzo Minghetti già fatto ostaggio per estorcerne denaro.

Ad attestare la sua riconoscenza egli volle regalare a quei militi L. 40 acciò le erogassero in un banchetto. Essi invece hanno unito alla accennata somma altre L. 15 96, prodotto di una colletta fatta fra loro, e di comune accordo hanno stabilito di farne presente al prode generale Garibaldi, perchè se ne valga nell'impresa di Sicilia e di Napoli.

Il Comitato della Società nazionale di Ravenna si è incaricato d'inviare le L. 55 96 alla sua nobile destinazione, e rende ben volentieri di pubblica ragione questo fatto che reca molto onore alla guardia nazionale di Russi, e mostra lo spirito altamente italiano del quale è animata.

NOTIZIE POLITICHE

Ci scrivono da Brescia, 3 settembre:

I Principi Reali fecero oggi alle due e mezza il loro ingresso nella nostra città veramente pavesata a festa. In onta al cattivo tempo, i verroni e le finestre erano gremiti di eleganti signore e le contrade stipate di popolazione accorsa ad incontrare i figli del leale nostro Re e ad applaudire al rampollo d'una stirpe a cui arridono inattese fortune.

La guardia nazionale accorse più che mai numerosa alla chiamata dei suoi capi a rendere onore agli augusti Principi, i quali esternarono la piena loro soddisfazione e maraviglia nello scorgere i distinti corpi di bersaglieri e artiglieria nella brillante loro divisa. Questo corpo è formato quasi esclusivamente di ingegneri e studenti di matematiche, e certo i Principi quando intesero da quei distinti ufficiali che il numero dei loro cannoni montati era solo di due, aveano intravveduto il comune desiderio che il governo permetta di compiere due batterie, usando di tanto bronzo che sta così inutilmente sospeso sulle teste dei cittadini.

Questa sera il teatro fu illuminato a festa, e lascio immaginare a voi il numero stragrande d'eleganti signore e gli applausi e i viva al Re, a Garibaldi, all'Italia. Per domani la guardia nazionale è invitata per evoluzioni che saranno comandate dallo stesso principe Umberto, e vi assicuro che non avranno nulla a invidiare ai militari i più provetti.

Assieme alle notizie di tanta allegrezza cittadina e di tante testimonianze di scambievole affetto tra questa popolazione e i nostri principi, vi devo trasmettere nuove sventure e nuovi arresti nella Venezia. Anche domenica notte a Verona vennero arrestati altri sette individui per solo sospetto di connivenze coll'estero. A Castello poi, piccolo paese sul lago di Garda, furono con cattivissimi trattamenti arrestate e spedite legate sopra due carri diecisette persone componenti due famiglie, per sospetto di avere favorita la fuga d'un ottimo prete, D. Boccali che era cercato d'arresto. Fra gli arrestati vi sono cinque donne e sette bambini che non eccedono i nove anni. Continuano ad aumentare le truppe disposte dal Tirolo lungo la frontiera sino a Mantova. I lavori di fortificazione sono spinti con una attività non mai veduta prima d'ora. Appena terminato un lavoro ne sorge già un altro, e vi assicuro, il tutto in grandissima scala. Vi basti il sapere che per il solo legname occorrente ad un ospitale di cui stanno ora disponendo le fondamenta tra i forti Mandella e quello del Mondaro presso Peschiera, fu passato un contratto di 350|m. fiorini con vari fornitori tirolesi.

Sull'acqua però la scienza austriaca non fa buone prove, e le ultime barche cannoniere varate a Peschiera e armate di pezzi del maggior calibro, sono giudicate pressochè inservibili. Se voi le vedeste sull'acqua sono esse così immerse a poppa che è impossibile l'orizzontare i pezzi.

Il comando militare della flottiglia di Peschiera non si sgomenta per questo e con spese enormi ha dall'Adige trasportati per terra altri barconi da surrogare ai mal fatti. Voi potete arguire le ingenti spese di tali trasporti, sapendo che in varie località hanno dovuto demolire parti di case per far passare queste strane viaggiatrici. Io certo non saprei rispondere se mi chiedete come possa un governo colle finanze così rovinate profondere, come fa l'Austria, somme tanto enormi. Solo vi posso assicurare che tutto è pagato correntemente e a danaro sonante. Vi è bene chi teme che il rigore col quale ora è applicato il sistema dei sequestri possa essere per far fronte allo spreco di così enormi somme. Come vi feci osservare altra volta, il sequestro è mantenuto anche sopra famiglie assenti con regolare passaporto, solo perchè si sono fissate in Lombardia.

Ci scrivono da Rimini:

Le operazioni della leva procedono nelle Romagne con una regolarità mirabile. Non pare sia il primo anno, nel quale è introdotta la leva. Gl'inscritti accorrono non solo nella città, ma nelle campagne: i mancanti sono in numero ristretto.

A Sant'Arcangelo sopra 83 inscritti non si ebbero che 5 mancanti.

Questi risultati debbono convincere del rispetto che qui si ha per la legge e mostrare come queste popolazioni abbiano ad acquistar facilmente abitudini militari.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 3 settembre.

Si annunziava, giorni fa, essere stata decisa la partenza del 62° reggimento di linea alla volta di Roma. Esso s'imbarcherà a Tolone sui due vapori *Descartes* e *Gomer*.

I giornali semi-officiali, *Patrie* e *Constitutionnel*, negano che il corpo d'occupazione francese nello stato papale abbia ad esser aumentato, ed assicurano che queste truppe vanno in Roma per surrogare altri corpi, il cui soggiorno colà sta per spirare. Quel che è certo si è che là guarnigione si troverà rinforzata di un nuovo corpo, e che quello che si tratta di surrogare, rientrerà, o no in Francia, secondo le circostanze richiederanno.

Del resto poco monta, che l'esercito in Roma conti dieci o venti mila uomini. Dal momento in cui la bandiera francese sventola in Roma, ha dietro di sè, per appoggiarla, tutte le falangi imperiali. Questo governo bramerebbe poter completamente evacuare lo stato pontificio, purchè la sicurezza personale del papa fosse accertata. Prova ne sia il discorso pronunciato dal conte di Persigny all'occasione del collocamento della prima pietra della chiesa *Notre Dame des Victoires* a Roanne.

Le voci d'abboccamento di sovrani sono di nuovo in circolazione. Le mie informazioni confermerebbero il convegno dell'imperatore d'Austria in Varsavia, col principe di Prussia e l'imperator di Russia; non che quello di Napoleone III che s'incontrerebbe colla regina di Spagna in Barcellona, al suo ritorno dall'Algeria.

Ma ho ragione di credere che quello della regina Vittoria con Francesco Giuseppe non avrà luogo. Lord Palmerston e lord John Russell vi si sarebbero opposti riputandolo intempestivo.

Eccovi la traduzione testuale d'una lettera del principe Murat, pubblicata dal *Moniteur* d'oggi:

« Al sig. Redattore del *Moniteur*.

« Signore

« Vengo a reclamare contro l'interpretazione data alla mia lettera dal *Moniteur* di ieri. Io non ebbi mai la pretensione di vincolare dapprima, nè la politica dell'imperatore, nè l'alleanza della Francia.

« Ma io penso, ed ho voluto dire, che qualora il suffragio universale, libero d'ogni straniera influenza, si manifestasse in mio favore, il voto delle popolazioni non sarebbe senza dubbio meno rispettato per Napoli, che nol fu per le altre parti d'Italia.

« Ricevete, signore, l'assicuranza della mia distinta considerazione.

« 1° settembre 1860.

« L. MURAT. »

Osserverete che questa lettera in data del 1° non fu inserita che due giorni dopo, e previa la autorizzazione ottenutane dal capo del governo. Il giornale officiale si limita alla semplice inserzione, senza farla seguire da nessun commento. Non così l'opinione pubblica che accolse la nota esplicita del *Moniteur* del 31 scorso agosto, come l'espressione esatta dei sentimenti dell'imperatore di non permettere ad un membro della propria famiglia di creare imbarazzi maggiori alla situazione della penisola, col mettere innanzi una candidatura impossibile; ed il principe Murat insistendo oggi per riaprire una discussione che doveva esser sepolta al suo nascere, dimostrasi in contraddizione apparente colle viste del suo augusto cugino. Può darsi che il Principe veda in una federazione, di cui egli farebbe parte, la salute d'Italia. Agl'Italiani il mostrargli il suo errore, col cercare la loro rigenerazione politica, costituendosi poco a poco in una sola nazione sotto un solo scettro, ed impiegare tutte le loro forze morali e materiali per raggiungere un tale scopo.

Il generale comandante il corpo di spedizione francese è giunto in Damasco. Le popolazioni cristiane in quel paese sono in continuo terrore di veder rinnovati i terribili casi dello scorso luglio. Recenti avvenimenti non danno che troppo ragione al loro terrore. Venticinque persone furono avvelenate. Non passa giorno, in cui non si abbia a deplorare l'assassinio di Cristiani, che cadono vittime degli agguati a loro tesi da' Turchi e da' Drusi.

L'azione energica della Francia basterà appena a far rinascere un poco di tranquillità nell'animo di quegli infelici.

La tendenza della Borsa è al ribasso. Il 3 0|0 chiuse a 68 10, in ribasso di c. 15 sul corso di sabato.

L'assestamento de' conti della liquidazione mensile occupa esclusivamente i pochi speculatori presenti in Parigi. Nessuna novità, niun rumore è venuto a turbare la quiete del tempio della speculazione. Ben poche negoziazioni s'intavolano per la fine del corrente. I titoli di rendita 3 0|0 sono scarsi, talchè il corso è più alto per contanti che a scadenza.

(*Altra Corrispondenza*)

Nuova York (Stati Uniti d'America) 15 agosto.

Non potrei descrivervi l'entusiasmo che destarono negli Americani le maravigliose gesta del nostro Garibaldi. Nuova York ricorda ancora con ammirazione il povero esule, che dopo la caduta di Roma giungeva in questo porto cercando in una modesta fabbrica di candele un umile sostegno alla vita. Alla fama che egli si era acquistata a Montevideo, e più tardi in Italia nella guerra del 48 e 49, il nostro eroe seppe aggiungere la stima e l'amicizia di quanti lo conobbero colla semplicità delle sue maniere, colla purezza, franchezza e costanza del suo carattere. Qual maraviglia adunque che l'America, prodigando una nobile simpatia alla causa della nostra patria, partecipi ora con isquisita predilezione alle glorie dell'italiano, che onorò già colle sue virtù questa metropoli del nuovo mondo, e dei trionfi di lui goda come di proprii? Qual maraviglia se noi abbiamo potuto inviare al grande capitano buona messe di danaro e d'armi, nella grande impresa della liberazione della Sicilia? Certo avremmo fatto assai più se l'eco malaugurata delle differenze insorte in Italia intorno alla soscrizione Garibaldi non avesse fatto sentire la sua influenza anche in America, se l'azione di quegli Italiani che potevano condurre la soscrizione con migliore riuscita non fosse stata paralizzata dai guastamestieri, che non mancano mai in nessuna impresa. Comunque sia, il risultato delle nostre operazioni, malgrado gli inciampi posti sulla nostra via da qualche italiano, fu assai soddisfacente.

Intanto, mentre la stagione estiva non permetterebbe per ora di promuovere la soscrizione in Nuova York, ecco che ai bagni di Nuovoporto i nostri amici si danno cura di supplire al nostro difetto. In Nuovoporto, la Baden-Baden dell'America, ebbe luogo testè un gran meeting, in cui voci eloquenti gareggiarono nell'estollere la santità della nostra causa, e nel promuovere l'operosa simpatia degli Americani a favore di Garibaldi. Tal dimostrazione è dovuta allo zelo del nostro amico il signor H. T. Tuckerman, il cui nome si trova sempre in prima lista quando trattasi di qualche espressione a favore d'Italia. Duolmi che i limiti prefissi alla mia lettera non mi concedano di tradurvi alcuni fra i discorsi pronunziati nel meeting di Nuovoporto. Mi contenterò di dirvi che fra gli oratori v'ebbero alcuni fra i più celebri letterati del paese, che dell'Italia fecero uno studio speciale, e che in opere importanti fecero conoscere all'America la nostra patria. Tali sono il sopralodato Tuckerman, Norton, Elliot, e Calvert. Giova conservare in grata memoria il nome di questi illustri amici d'Italia.

Mentre in America universale e profondo si è il sentimento di simpatia per la causa della nostra patria, questa trova anche qui nemici atrabiliari in quel partito, che d'Italia è vergogna e cancrena. È inutile di dirvi che il partito clericale cattolico ha le sue fila estese dappertutto, e che la sua tattica è la stessa in tutti i paesi. Direi tuttavia che l'impudenza dei vescovi cattolici d'America sorpassa quella dei loro confratelli in Europa nell'osteggiare lo sviluppo della nazionalità italiana. È vero che il buon senso di queste popolazioni sa far giustizia delle rodomontate vescovili; ma è anche vero che essi riescono qualche volta ad accalappiare la buona fede di qualche ignorante irlandese. A questa causa vuolsi attribuire la raccolta di qualche migliaio di dollari a pro del danaro di S. Pietro, che i vescovi americani hanno potuto estorquere dai poveri Irlandesi, che qui formano quasi esclusivamente la popolazione cattolica. Vi accerto però che il trono del papa non avrà gran sollievo da questa pecunia tolta dalle smunte borse della parte più povera della emigrazione. Anzi il signor Hughes, arcivescovo di Nuova York, e che può chiamarsi il corifeo del partito in America, ci fa sapere in una delle sue ultime omelie che il papa si trova al verde, e che ove duri più a lungo questa condizione di cose in Italia, egli non avrà più danaro da far le spese della tavola.

A proposito dell'arcivescovo Hughes non posso omettere di indicarvi un fatto, che servirà a dimostrare semprepiù l'opposizione del partito clericale alle leggi civili in tutti i paesi del mondo. Non v'è contrada in cui i cattolici godano di tanta libertà, quanto agli Stati Uniti; eppure anche qui i vescovi non omettono occasioni per creare disordini nel paese, osteggiando le prescrizioni più importanti delle leggi. Negli Stati Uniti il matrimonio è contratto essenzialmente ed esclusivamente civile; e nessuno degli stati potrebbe sanzionare una legge che ammettesse, od anche sol raccomandasse l'ingerenza di sette religiose, o approvasse la validità di un impedimento religioso in materia matrimoniale. Conseguenza necessaria della separazione dei due poteri, il matrimonio civile in tutta la sua estensione è diventato in questo paese più che una legge, un bisogno, un istinto, un assioma della legislazione. E vi so dire che i risultati sociali e morali di tale sentimento quale si manifesta in America, tendono a radicarlo sempre più profondo nell'animo delle popolazioni. Affine di rendere più facile e libero il contratto matrimoniale, e fors' anche affine di far omaggio alla libertà di coscienza, la legge determina ad ufficiali di questo contratto non solo i giudici di qualunque tribunale, i sindaci delle città, i consiglieri comunali ed altri; ma eziandio gli ecclesiastici, a qualunque setta essi appartengano. È lasciata facoltà intiera ed assoluta alle parti contraenti il presentarsi a qualunque ufficiale riconosciuto dalla legge, sia laico od ecclesiastico, e null'altro è richiesto alla validità del contratto se non la dichiarazione delle parti dinanzi a uno qualsivoglia di questi ufficiali. La libertà è tanta in questo riguardo, che non si potrebbe maggiore.

Quindi è che noi vediamo sovente matrimonii di cattolici celebrati da ecclesiastici protestanti e viceversa. La legge non sa che fare delle opinioni religiose degli sposi o degli ufficiali, che assistono alla formazione del contratto. Eguale per tutti, essa non prescrive che alcune formalità necessarie per accertare il fatto del matrimonio, e qui si arresta. Fra queste formalità, che però non sono necessarie alla validità del contratto, havvi l'obbligo degli ufficiali di consegnare in certi tempi a un pubblico impiegato i nomi, l'età ecc. di tutti coloro, che si congiunsero in matrimonio in un dato periodo di tempo. Ora credereste che l'arcivescovo Hughes rifiuta formalmente di adempiere a sì semplice formalità? — L'ispettore della città di Nuova-York avendogli scritto testè un gentile invito affine di recarlo all'adempimento del suo dovere, egli rispondea con tale arroganza che perfino i giornali cattolici ebbero a lagnarsi della condotta arcivescovile. Senza assegnare alcuna ragione del rifiuto, l'arcivescovo si atteggia a martire della religione, dichiarandosi preparato alla prigione od anche al patibolo, ed affermando che egli non sarà mai per consentire alla domanda dell'ispettore. Tal infelice desiderio di martirio diede alla stampa occasione di ridere alle spalle del povero fanatico, il quale dovea ben conoscere che l'unica pena inflitta dalla legge ai ricalcitranti consiste semplicemente in una multa di cinquanta dollari, da ripetersi per ciascun caso di omissione. Ma tant'è; questi signori son tutti dello stesso stampo. Ed io ho voluto farvi cenno di questo fatto per consolarvi delle scappate, delle quali ci danno così frequente spettacolo i vescovi di costì.

Ma ecco, io mi trovo al fine della mia lettera senza avervi parlato degli affari d'America, della grande ambasciata giapponese, dell'arrivo e partenza del *Great-Eastern*, della visita del principe di Galles, dell'abbendanza straordinaria delle messi, e sopratutto della lotta che ferve in questo punto fra i diversi partiti, che stanno preparandosi all'elezione del nuovo presidente federale.

In una prossima mia, vi dirò qualcosa su alcuni di questi punti.

Il ministero delle finanze austriaco ha ora pubblicato il bilancio consuntivo dell'impero per l'anno 1859. Da questo documento, che il signor Plener, dirigente il ministero delle finanze, sembra non abbia osato firmare, e che è il più potente atto d'accusa contro la stoltezza dell'imperatore nel muover la guerra, e contro il rovinoso sistema finanziario del barone di Bruck, risulta che gli introiti furono nel 1859 di 283,088,383 fiorini, e le spese di 558,264,210, talchè vi fu l'enorme deficit di 275,115,827 fiorini, vale a dire di quasi 688 milioni di franchi.

Le spese per l'esercito e la marina ascesero a 301,150,720 fiorini, oltrepassando così di oltre 8 milioni gli introiti complessivi dello stato.

In questo stesso documento vediamo che dalla Lombardia nel 1858 il governo austriaco ritrasse 27,344,735 milioni di fiorini, mentre nel 1859 riuscì ad incassarne soli 12,756,404.

La quota di spesa per la Lombardia, nella lista civile, nell'amministrazione centrale e nella amministrazione locale, fu nel 1858 di 9,820,471 fiorini, nel 1859 di 5,247,911. In questa cifra non è compresa la quota spettante alla Lombardia per il debito pubblico, nè quella per l'amministrazione della guerra.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Genova, 5 settembre.

Napoli, 4. La Sala (nel Principato Citerione) è insorta e ha proclamato il governo di Vittorio Emanuele.

Quattromila volontarii, comandati dal gerale Torre, sono sbarcati a Sapri, sul golfo di Policastro.

Garibaldi, che trovavasi il 25 a Palmi, marcia ora su Salerno, appoggiato alla destra dal generale Cosenz.

Parigi, 5 settembre, sera.

Notizie di Borsa.

Fondi francesi 3 0|0 — 67 95.
id. id. 4 1|2 0|0 — 97 65.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 1|2.
Fondi piemontsi 1 849 5 0|0 — 77 50.

Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 682.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 387.
Id. id. Lombardo-Venete 472.
Id. id. Romane 340.
Id. id. Austriache 475.

La borsa di Parigi come quella di Vienna d'oggi furono fiacche e senza movimento.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

5 *settembre* 1860.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0|0 1 luglio	G. p. d. B.	77 75	77 50 10 sett.
» »	Matt.	77 75	77 60 30 sett.
Certif. ult. impr.	G. p. d. B.	— —	78 75 10 set.
» »	» Matt.	79 —	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*	CORSO DELLE MONETE		
			ORO	*compra*	*vendita*
Augusta .	214 1|2	214 1|8	Doppia da 20	20 »	20 02
Franc. s. M.	214 1|2	214 1|8	Id. di Savoia	28 50	28 55
Lione . .	99 90	99 20	Id. di Genova	78 80	78 95
Londra .	25 10	24 92 1|2			
Parigi . .	99 90	99 20			
Torino sconto	4 1|2 0|0		AGGIO Scudi vecchi	4 » 0|0	
Genova	id.	id.	Id. Carlo 10	» 75 »	
Milano	id.	id.	Id. nuovi	. » » »	

Sono da cedersi all'ufficio dell'*Opinione* vari giornali tedeschi, francesi e del Belgio.

LUIGI BOSCO

FABBRICANTE DI ELMI

e negoziante in ogni sorta di **Forniture militari**.

Via Guardinfanti, n. 2, rimpetto all'albergo della *Bonne Femme*.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

DA VENDERE IN SUNA

di prospetto alle **Isole Borromee**, ampia casa civile con giardino, scuderia e rimessa. Dirigersi ivi al not. Albanesi.

VASI VINARI della capacità di circa 800 brente, in ottimo stato, da vendersi. Ricapito dal sig. Giuseppe Velati a Magadino (Canton Ticino).

L'ANTICO NEGOZIO

EMANUEL OVAZZA

già ditta Fratelli **Ovazza**, trovasi assortito di **BOTTONI** in qualunque genere per **Militari** e **Civili**. Via D'Angennes, n. 53.

OLIO

d'Erbe medicinali del Dottor **GELRY**

PER USO ESTERNO

L'uso benefico di quest'olio venne già da lunghi anni sperimentato con felice successo per la guarigione degli **storcimenti, lussazioni, contusioni** e simili. Per le **ferite**, causate da semplici **punture, tagli** o **percosse**, ed in genere per quelle causate da **strumenti taglienti**, non che per quelle causate da **armi da fuoco, cadute, colpi**, o da **strumenti senza punta**. Per le **piaghe** formatesi in seguito ad una **ferita, contusione, puntura** e simili. Per le **fratture** e **scottature**. Nelle **ghiandole** e nelle **scrofole**. Nella **gotta** delle **mani** e dei **piedi**, non che per combattere i **dolori gottosi** e **reumatismali**, tanto soventi ribelli a qualunque altro rimedio.

Contro i **dolori dei denti guasti**, contro la **dissenteria**, le **coliche**, il **ritiramento dei nervi** e per rinforzare quelli che hanno sofferto per **troppa fatica** o per **lussazione**, e per combattere i dolori che possono seguire; e contro i **reumatismi** in genere. Boccette, coll'anness. istruzione italiana e francese, da La. 2, 4, 6, 8. Deposito generale in Torino nella farmacia di Giuseppe Ceresole sull'angolo delle vie Guardinfanti e della Rosa Rossa, presso Piazza Castello.

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni**, ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'IMPOTENZA *maschile, fiori bianchi*, ecc. 1 vol. L. 3 — Della DEBOLEZZA *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della GOTTA, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

PANACEA UNIVERSALE

OSSIA

PILLOLE DI LUNGA VITA

Questo antico farmaco ammirabile per la sua semplice composizione fu tratto dalla sua ingiusta dimenticanza dal sottoscritto, e ridotto in forma pillolare.

Queste usate da valenti pratici dell'epoca nostra ottennero insperate guarigioni di ostruzioni del fegato e della milza, fecero scomparire come per incanto invincibili malinconie. Riordinano le funzioni del ventricolo e del tubo intestinale, ed hanno regolarizzata la mestruazione, la richiamarono se sospesa; valsero pure a guarire la clorosi e l'isterismo.

Deposito generale: *Alessandria*, dal farmacista Basilio -- *Torino*, Bonzani, Nicolis.

Specialità per Calzatura

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 80 cent., e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, *via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.*

I MIEI TEMPI

MEMORIE DI **ANGELO BROFFERIO.**

È pubblicato il volume XVI — Prezzo L. **2.**

Sommario. Ricordi del medico Calvo — I *Neri* ed i *Rossi* — Il generale Bellotti — Mollard — Luigi Luciano — Milano — Monza — Como — La torre di Baradello — Mio brindisi al cardinale Antonelli — Il Piemonte abbraccia la causa dei Turchi — Congresso di Verona — Giuocando, ridendo, amoreggiando si traffica il sangue, l'onore e la libertà delle nazioni — Pio VII — Vittorio Emanuele — Beati ozii di Carlo Felice — Ritorno di Carlo Alberto — Nuove inquisizioni in Lombardia — Tentazioni veneziane — Oracoli dell'*Uomo di Pietra* — I miei primi marenghi — Cenni biografici di un'Eccellenza — La caccia degli onorevoli — Come si compone il Parlamento in Piemonte — In quante maniere si burla il popolo — Il nuovo prestito di 150 milioni — Quello che non si è detto e quello che si doveva dire — Cavour e l'*Armonia*; e il Circolo democratico; e le riforme ecclesiastiche; e le gabelle; e la Crimea; e il congresso; e l'annessione; e Nizza; e Garibaldi — Il principio della fine.

Un volume di pagine 320.

Mediante l'invio in Torino di vaglia postale intestato alla Tipografia Nazionale si spedisce franco per tutto lo Stato.

D. FÈVRE e C., rue St-Honoré, 398, Parigi. — *Sei medaglie d'oro — 30 anni di successo.*

COLORANTI-D. FÈVRE

in pallottole per bollito — in granule per ragoûts sole ammesse all'Esposizione universale.

La boccetta di 60 bolliti, 1 fr. — La scatola di dodici, 10 fr.
La boccetta di 180 *ragoûts*, 1 fr. — La scatola di dodici, 10 fr.

Le *Coloranti-D. Fèvre* rimpiazzano la cipolla arrostita, con *pulitezza, comodità, economia*; esse danno al brodo un bel *giallo dorato* ed un delizioso gusto.

Le *Coloranti-D. Fèvre* in granule sono indispensabili per i *ragoûts*; esse sopprimono i *colori* a grande benefizio del *gusto* e della *salute*.

Deposito a Torino presso ACHINO FRATELLI droghieri, piazza S. Carlo, n. 2

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, N. 21, Turin.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux, lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions** de lampes; **nécessaires** de toilette et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines** et **cristaux**, et toute espèce d'articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. **Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE** n'a pas de succursale dans Turin

STUDIO DELLE LINGUE

GRECA antica e moderna, ITALIANA, FRANCESE, INGLESE e SPAGNOLA

diretto dal Professore ***G. LA-BRUYÈRE***

Gli allievi possono imparare simultaneamente l'Inglese ed il Francese nello spazio di tempo non eccedente sei mesi.

Torino, via Oporto, n. 14, piano primo.

PER LA SICILIA

Servizio diretto coi migliori piroscafi della Compagnia MARC FRAISSINET PÈRE et FILS

Partenze regolari ebdomadarie

da **GENOVA** per **PALERMO** direttamente tutti i *Lunedì* alle 11 sera, da **LIVORNO** per **PALERMO** direttamente tutti i *Sabbati* a mezzogiorno.

Per imbarco di merci e passeggieri dirigersi

In GENOVA, al sig. Vittorio Sauvaigue, piazza S. Siro. In LIVORNO, a sig. Leone Coen, via Vittorio Emanuele, n. 33. In MARSIGLIA, ai signor Marc. Fraissinet Père et Fils, Piazza Reale, n. 6.

Pareri, Perizie, Progetti, Calcoli, Direzione, costruz.e e riformazione di caldaie, forni, focolari d'ogni genere e per ogni destinazione, e per ogni specie di combustibile.

ECONOMIA DEL COMBUSTIBILE

Legna, Torba, Carboni, Carboni fossili, Coke, Catrame, ecc.

ALESSIO BIOLLEY

Ingegnere a Torino

Nella Via S. Simone, Casa Fratelli Biolley

Per Filature, Macchine motrici, riscaldamento, li scivlazioni, tintorie, Fabbriche di birra, Stabilim.ti balneari, Forni a ritorte pel gaz, ecc. Forni metallurgici, Caloriferi ecc. ecc.

CURAÇAO FRANCESE

IGIENICO** della Casa **Larose

Parigi, rue de la Fontaine Molière, 39 bis.

Questo **Liquore** da tavola, d'una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'*arancio* amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l'agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione di un buon pasto. — **Fr. 7.** Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

PROGRAMMA DELLA LOTTERIA CIVICA
PER LA NUOVA PIAZZA DEL DUOMO DI MILANO

approvata con R. Decreto 4 dicembre 1859

divisa in **4 GIUOCATE** *ciascuna di* 500 SERIE *da* **1000 BIGLIETTI.**

GIUOCATA PRIMA

aperta il 14 Febbraio 1860, come dagli avvisi municipali 9 Gennaio e 10 Febbraio detto anno, N. 35009, Sezione III, e N. 3323-103. Div. 1

VINCITE 5,000 -- VALORE DEI PREMI FRANCHI 1,500,000

PREMI PRINCIPALI: I° fr. 400,000 — II° fr. 200,000 — III° fr. 100,000, ecc. ecc.

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

ELENCO DEI PREMI DI CIASCUNA GIUOCATA

VINCITE		IMPORTO di cadaun premio	IMPORTO complessivo		VINCITE		IMPORTO di cadaun premio		IMPORTO complessivo
N. 1	da	Fr. 400,000 —	Fr. 400,000 —	Riporto . .	N. 100	. . .	. .	. . . .	Fr. 960,000 —
» 1	»	» 200,000	» 200,000 —		» 100	da	Fr.	500	» 50,000 —
» 1	»	» 100,000 —	» 100,000 —		» 200	»	»	350	» 70,000 —
» 2	»	» 25,000 —	» 50,000 —		» 300	»	»	250	» 75,000 —
» 5	»	» 10,000 —	» 50,000 —		» 500	»	»	150	» 75,000 —
» 10	»	» 5,000 —	» 50,000 —		» 1000	»	»	100	» 100,000 —
» 20	»	» 2,500 —	» 50,000 —		» 1200	»	»	75	» 90,000 —
» 60	»	» 1,000 —	» 60,000 —		» 1600	»	»	50	» 80,000 —
N. 100			Fr. 960,000 —		N. 5000				Fr. 1,500,000 —

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

AVVERTENZE

La vendita dei Biglietti (per ora della 1.a Giuocata) si fa presso la Cassa Civica in ogni giorno non festivo dalle ore 11 ant. alle 3 pom., contro lo sborso di fr. 10 caduno, in danaro sonante.

La Ditta **Levi e Sacerdoti** in Torino, sotto i portici della Fiera e via Carlo Alberto, n. 2, **è incaricata** dello spaccio dei biglietti per la città e provincia di Torino.

Per ogni centinaio di Biglietti al dissotto dei 1000 si fa lo sconto del 5 0[0 — per 10 e più centinaia si fa quello del 10 0[0. Tali sconti si ottengono col pagare nel primo caso soltanto 95 e nel secondo soltanto 90 Biglietti per ogni centinaio di essi; escluso ogni bonifico sulle frazioni minori di un centinaio.

A meglio facilitare lo spaccio dei Biglietti si rende noto che lo sconto del 10 per 0[0 è estensibile anche a 1000 Biglietti della prima giuocata acquistati da uno stesso individuo o corpo morale in varie riprese, purchè l'acquisitore dichiari previamente l'intenzione al Municipio di fruire dello sconto medesimo. I Biglietti così acquistati, che non dovranno essere minori di 100 per ogni volta, nè contenere frazioni di centinaia, otterranno in aggiunta al già conseguito sconto del 5 per 0[0 un nuovo sconto parimenti del 5 per 0[0 col pagare sul decimo centinaio soltanto 45 Biglietti e riceverne 100. Per le successive centinaia si praticherà addirittura lo sconto del 10 per 0[0; avvertendosi però nell'uno e nell'altro caso che tali facilitazioni saranno operative solo allorquando vi possano essere Biglietti disponibili all'atto dell'acquisto del decimo centinaio o dei successivi.

Non si emettono Biglietti di giuocate successive se non dopo la vendita di tutti i Biglietti della precedente o dopo la sua estrazione.

Ogni Biglietto non può vincere più d'un premio.

Le estrazioni a sorte avverranno in Milano coll'intervento dell'Autorità Municipale e di una Commissione nominata dal Governatore.

L'estrazione di ogni giuocata verrà intrapresa nel giorno in cui compia l'anno dalla data uniforme dei rispettivi Biglietti. — Quelli della prima giuocata portando la data del 9 gennaio 1860, la relativa estrazione avverrà col 9 gennaio 1861.

Le vincite sono assegnate in ordine progressivo d'estrazione; si inseriscono nel foglio ufficiale di Milano entro otto giorni dopo ultimata l'estrazione e vi si ripetono per due volte; si pagano dalla Cassa civica di Milano in denaro sonante 30 giorni dopo la detta prima pubblicazione contro semplice presentazione del Biglietto vincente. Scorso un anno dalla stessa prima pubblicazione il Biglietto non presentato è perento ed il relativo premio cede a vantaggio della Lotteria per lo scopo di essa.

L'estrazione è revocabile contro rimborso dei Biglietti qualora non se ne fossero venduti almeno 170,000.

Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone.